

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Andrea Filippi

Diffusione Testata
51.081

Agripolitica È pronta la carta d'identità genetica di mais e polenta

Ogm, è rinvio I 27 non decidono sul Mir 604: dossier alla Commissione

ROMA. Dai pop corn da sgranocchiare al cinema alla nostrana polenta, passando per gli internazionali corn flakes: la "carta d'identità" genetica di questi e molti altri prodotti alimentari è stata tracciata. Con uno sforzo economico e di lavoro condotto dal Consorzio internazionale Progetto genoma mais, è stata completata la sequenza del genoma del granturco, un traguardo che apre la strada a molte possibili applicazioni sia in campo agricolo, per aumentare i raccolti, sia nel settore dei biocarburanti.

Il genoma del mais, per la sua importanza commerciale ma anche scientifica, si è guadagnato così le copertine di molte riviste, Science, PLoS Genetics e Proceedings of the National Academy of Sciences, con svariati articoli sull'argomento firmati dai gruppi di ricerca che hanno partecipato al sequenziamento, per un costo complessivo di 32 milioni di dollari e quattro anni di lavoro.

Secondo quanto riferito da uno dei coordinatori, Richard Wilson della Washington University School of Medicine a St. Louis, è stato sequenziato il mais B73, una varietà commerciale e agricola molto preziosa da cui provengono peraltro molte altre varietà di mais. È emerso un genoma di

ben 32.000 geni disposti su 10 cromosomi (quello umano ne ha 20.000 su 23 cromosomi), costituito da ben due miliardi di lettere di Dna contro i 2,9 miliardi di lettere del genoma umano.

Già solo le sue dimensioni danno un'idea della sua complessità, ma i ricercatori hanno scoperto molto di più: ben l'85% del genoma del mais è occupato da "geni grillo", ovvero dai traspo-

soni, elementi di Dna mobili e sequenze ripetute per la cui scoperta, basata proprio su studi sulla pianta del mais, Barbara McClintock vinse il Premio Nobel nel 1983.

Il mais è dunque un mosaico genetico di tutti questi elementi trasponibili che hanno segnato la lunga evoluzione della pianta e danno conto dell'esistenza di numerose varietà. Avere a disposizione la sequenza significa poter creare nuove varietà di mais resistenti ai cambiamenti climatici, che danno più raccolto e che crescono senza bisogno di fertilizzanti, un ventaglio di prospettive enorme sia per il settore alimentare (contribuendo ad eliminare la fame nel mondo) sia per i biocombustibili.

Intanto, il Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue non si è pronunciato, a Bruxelles, sul dare il via libera o meno a

un nuovo mais Ogm: si tratta dell'importazione e dell'immissione sul mercato del mais transgenico Mir604 della Syngenta. Resistente agli insetti, il nuovo mais è destinato all'impiego negli alimenti e soprattutto nei mangimi, quindi a essere trasformato ma non coltivato nell'Ue. La richiesta di autorizzazione è approdata al Consiglio Ue dopo che il Comitato europeo per l'alimentazione umana e animale non era riuscito a riunire sulla proposta né una maggioranza a favore, né una contraria. Secondo le procedure in vigore, la richiesta di autorizzazione ritorna ora alla Commissione europea che potrà approvarla definitivamente. Il mais Mir604 ha ottenuto il parere scientifico favorevole dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa).

